

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1859

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato AVERARDI

Presentata il 18 novembre 1964

Inclusione nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno del territorio del Consorzio di bonifica della Valdera e riordinamento e trasformazione del Consorzio stesso in Ente di sviluppo agricolo

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Comprensorio della Valdera è costituito da una superficie di oltre 40.000 ettari e si configura in quella zona che è denominata del Volterrano: i comuni interessati sono infatti Volterra, Laiatico, Peccioli, Palaia, Montaione, Montecatini Val di Cecina, Terricciola, Castellina e Gambassi.

Sul citato territorio opera un consorzio di bonifica impegnato dal 1933 nella trasformazione fondiaria mediante la costruzione di strade, di acquedotti, di elettrodotti e di sistemazione idraulico-forestale.

Oltre all'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, nel corso degli ultimi 20 anni questo ente ha svolto anche una importante funzione sociale assorbendo una buona parte della manodopera bracciantile resasi disponibile per il fenomeno dell'inurbamento che ha toccato punte sensibilissime nella zona.

Risulta infatti che dalla fine della guerra il Consorzio di bonifica della Valdera ha mantenuto una media costante di circa 200 operai con un impiego di oltre 50.000 giornate annue per l'esecuzione delle opere sopra citate.

Non si può negare d'altra parte che le funzioni sociali talvolta hanno assunto importanza tale da condizionare l'indirizzo degli investimenti operati dal Consorzio, costringendolo a dare la precedenza a certi settori anziché ad altri senza tener conto dell'ordine

cronologico delle opere da eseguire e delle esigenze tecnologiche che erano alla base delle scelte programmatiche.

Per effetto della spinta delle esigenze sociali, per esempio, il Consorzio è stato costretto ad accelerare il ritmo di esecuzione della sistemazione idraulico-forestale, attività per la quale prevale l'impiego della manodopera rispetto a quello dei mezzi meccanici, ed a rallentare quello per l'esecuzione dei lavori per la costruzione di strade, acquedotti, elettrodotti, ecc., opere sul costo delle quali ha maggiore incidenza l'impiego di materiali e di mezzi meccanici.

In tali condizioni il Consorzio non è stato in grado di realizzare in maniera coordinata e quindi con efficacia il suo programma generale di trasformazione fondiaria, favorendo così indirettamente il fenomeno dell'esodo dalle campagne; fenomeno che ha raggiunto proporzioni notevoli, se si consideri che il 60 per cento delle unità poderali del Comprensorio risultano oggi completamente abbandonate, contribuendo ad esasperare il problema della disoccupazione dei centri urbani della zona e per fronteggiare il quale le autorità locali non hanno altre risorse all'infuori di quella di ricorrere nuovamente al Consorzio, per il quale si chiede un ennesimo intervento dello Stato mediante lo stanziamento di somme destinate più a soddisfare esigenze

sociali immediate che non a porre le fondamenta per una indispensabile trasformazione fondiaria.

Posto come premessa che l'esodo dalle campagne si verifica per una insufficiente remunerazione del lavoro agricolo e che le zone del Volterrano debbono, per sopravvivere, fondare anche in avvenire la propria attività base sull'agricoltura (al manifestarsi di altre iniziative è di ostacolo la difficile accessibilità industriale per un complesso di ragioni, non ultima quella della non qualificazione della manodopera disponibile), occorre un massiccio intervento dello Stato volto a creare i presupposti essenziali per un concreto miglioramento della vita rurale onde ridurre i gravi scompensi tra il reddito agricolo e quello industriale.

Oggi invece, nonostante l'agricoltura costituisca l'attività fondamentale dell'economia della zona, il reddito realizzato dagli operatori agricoli è, per la naturale depressività del territorio (non sufficientemente corretta dagli interventi del Consorzio per le ragioni anzidette), uno tra i più bassi d'Italia, analogo se non addirittura inferiore a quello dei territori più depressi del Mezzogiorno.

Gli interventi sopra citati debbono quindi articolarsi in modo ed in misura diversi da-

gli investimenti effettuati fin'ora tramite il Consorzio il quale, a causa della inelasticità dei compiti affidatigli dalla legge, non risponde più, se non gli sarà data un'altra struttura e altri compiti istituzionali, alle effettive esigenze di rinnovamento e di miglioramento dell'agricoltura locale.

È indispensabile cioè che i futuri interventi vengano posti a totale carico dello Stato in modo da non aggravare ulteriormente le già modeste capacità di reddito del piccolo e medio operatore agricolo. In questa situazione i motivi sociali trascendono lo stesso tornaconto del proprietario interessato all'esecuzione delle singole opere; l'interesse pubblico è rappresentato in questo caso soprattutto dalla permanenza alla terra dell'operatore agricolo.

La disoccupazione così verrebbe circoscritta ad un problema marginale e di più facile soluzione perché è chiaro che nella esecuzione di un importante programma di opere sarebbe più agevole ed economicamente più vantaggioso trovare la collocazione della manodopera disponibile, ma l'effetto principale sarebbe quello di evitare il riprodursi di questo doloroso problema in conseguenza di una acquisita residenzialità all'agricoltura degli attuali suoi addetti.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Dalla data di pubblicazione della presente legge, tutte le misure disposte dalla legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e successive modificazioni a favore dei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, sono estese ed applicabili al Consorzio di bonifica della Valdera, compreso nella provincia di Pisa, che si trasforma in Ente di riforma agricola. La spesa che la Cassa può assumere ai fini del presente articolo sarà determinata annualmente dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.